

³²Usciti costoro, gli presentarono un muto indemoniato. ³³E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: "Non si è mai vista una cosa simile in Israele!". ³⁴Ma i farisei dicevano: "Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni".

Crisostomo Questo mutismo non è dalla natura ma è dovuto ad un assalto del demonio. Essendo muto non poteva pregare con la sua voce e neppure poteva chiedere che lo portassero dal Signore perché era imprigionato non solo nella lingua ma anche nell'anima. Ecco perché era necessario che fosse portato dai suoi amici, ed il Signore non potendo esigere da lui la fede, lo guarisce subito. *E scacciato il demonio il muto parlò. E le turbe, stupefatte, esclamarono: "Non s'è mai vista una cosa simile in Israele!"*. Con queste parole il popolo dimostrava di stimare Gesù, non solo più dei vivi, ma anche di quanti erano esistiti in passato. Dicono, infatti: *Non si è mai vista una cosa simile in Israele!* Queste parole colpiscono terribilmente i farisei. Nell'animo dei farisei, si agitano pensieri e sentimenti opposti a quelli della gente. Essi non si limitano a calunniare i miracoli di Gesù, ma non si vergognano neppure di fare affermazioni assurde, stolte e in contraddizione in sé stesse. È così che reagisce la cattiveria, quando è accompagnata dall'invidia. Dicono i farisei: *"Egli scaccia i demoni in virtù del principe dei demoni"*. Dice Crisostomo: - può esserci qualcosa di più stravagante di una simile ed assurda idea? *"Come può il demonio scacciare il demonio?"*. Lo spirito del male non distrugge la propria opera, ma al contrario cerca di consolidarla. È come spegnere il fuoco con il fuoco o allontanare l'acqua con l'acqua. Il Cristo poi non scacciava soltanto i demoni, ma risanava i lebbrosi, risuscitava i morti, placava il mare, perdonava i peccati, annunciava il regno dei cieli e conduceva gli uomini al Padre: prodigi che il diavolo non faceva e non aveva il potere di fare. I demoni inducono gli uomini ad adorare gli idoli, li allontanano da Dio e li persuadono a non credere alla vita futura. Il diavolo fa del male anche a coloro che lo servono e lo onorano. (Silvio)

Ilario Nel sordomuto indemoniato viene presentato a Gesù il popolo dei pagani, bisognoso della salvezza. Prima viene scacciato il demonio, in seguito riacquista la parola. Cioè, appena la conoscenza di Dio mette in luce l'insensatezza di tutte le vane credenze, subentrano la vista, l'udito e la parola della salvezza. Lo stupore suscitato da questo fatto è seguito dalla testimonianza della folla che dice: "Non si è mai vista una cosa simile in Israele!". Colui cioè che la Legge non aveva potuto soccorrere viene salvato dalla potenza del Verbo e un sordomuto celebra le lodi di Dio. (Stefano e Cristina)

Girolamo *Partiti costoro, ecco gli presentarono un muto indemoniato. E cacciato il demonio, il muto parlò...* Girolamo rileva che la parola greca usata equivale più a sordo che a muto, ma che nella Scrittura essa viene usata per entrambi i significati. Nel significato spirituale, continua Girolamo, come i ciechi ricevono la luce così anche al muto viene restituita la parola perché possa confessare la sua fede in colui che fino ad allora rinnegava. Mentre la folla proclama la fede dei popoli con le parole: *-Non si è mai visto una cosa simile in Israele,* i Farisei che non possono negare la potenza di Dio ne calunniano l'opera dicendo: *- Egli caccia i demoni per mezzo del principe dei demoni,* rivelando così la loro incredulità. Posso solo aggiungere che questo succede quando c'è l'indurimento del cuore, preghiamo il Signore che ci liberi da questa eventualità e questo non succeda anche a noi. (Daniela)

Riflessione

Gesù conclude la sua serie di miracoli ridonando la parola a un muto indemoniato. La folla stupita sospetta che Lui sia il Messia annunciato dai profeti. Ma i farisei, invidiosi della sua potenza di miracolo, non si arrendono neppure all'evidenza e affermano che scaccia i demoni per opera del Satana. Questo ci fa capire qual è il miracolo più grande e cioè la conversione dei cuori induriti dalla superbia. Il muto indemoniato, guarito, torna a parlare e loderà il Signore fino a incontrarlo in paradiso. Chi salverà i farisei e quelli come loro che anche oggi perseguitano

Gesù e coloro che credono in Lui? Egli è impotente di fronte alla loro mancanza di fede. Se non si convertiranno andranno un giorno a fare compagnia al principe dei demoni che avevano osato accostare ai miracoli di Gesù. (Stefano Vitali)

Nel testo di San Cromazio, i suoi commenti al vangelo di Matteo chiamati trattati, si interrompono al trattato 48 (Mt 9, 27-31) e riprendono col trattato 49 che riparte da Mt 12, 22-28; dei capitoli 10 e 11, e degli altri versetti mancanti non vi è traccia. Molto probabilmente, come mi ha detto don Giuseppe, queste parti sono andate perdute ... ed è un vero peccato.

Tuttavia, per un maggiore approfondimento, in mancanza dell'aiuto di san Cromazio, mi sono permesso di raccogliere dalla rete alcuni spunti, a mio parere interessanti, sui versetti appena letti.

- 1- sulla comunicazione ... questo uomo presentato a Gesù perché venga sanato non è solo muto, ma anche indemoniato. Costui, che vive chiuso nel suo completo isolamento, è vittima di una menomazione fisica ma vi è tuttavia un sintomo molto diffuso dell'opera del male che è il "mutismo"; è un demonio questo di cui abbiamo esperienza anche noi. Questo demonio, è quello della incomunicabilità, cioè l'incapacità e la difficoltà ad ascoltare e a comunicare, a condividere e partecipare. È il non voler aprirsi a raccontare, a condividere. Possiamo vedere, più in generale, ciò che può accadere alla comunità dei credenti quando questa è chiusa e come impedita di annunciare e ascoltare la Parola del Signore. Questo è un mutismo demoniaco.
- 2- sulla parola ... solo Gesù può guarire, scacciare i demoni e ridare la parola; stupore, meraviglia e gioia, ecco i sentimenti che vengono percepiti con piacevole sorpresa dalla folla quando il dono della parola riprende non solo sulle labbra di questo uomo, ma sulle labbra e nella vita della comunità credente e di chi la guida.
- 3- sul male ... quando il mistero del male conduce con ogni mezzo i farisei, persone cattive, piene di orgoglio e presunzione a cercare di salvaguardare solo la propria posizione di potere e il proprio tornaconto negando persino le opere di Gesù che causano l'ammirazione della gente, tutto ciò che riescono a fare è quello di attribuire i suoi miracoli al potere del maligno; la loro perfidia è tale da stravolgere perfino il significato dei suoi miracoli. Vedremo, al capitolo 12, versetto 32, che questa accusa contro Gesù, costerà loro molto cara perché il peccato da loro commesso non sarà mai perdonato. (Raffaele)

Omelia

Lo scenario che l'evangelista apre al nostro sguardo è quello in cui Gesù come terapeuta è entrato nella sua casa, che può essere quella di Pietro a Cafarnaò. I due ciechi sono entrati con lui e sono usciti risanati e illuminati. Voi potete immaginare che intanto all'esterno si è formato una lunga fila di persone che vogliono essere guarite da Gesù e attorno a loro una grande folla, tanto che l'evangelista usa il plurale: le folle, a indicare una folla assai numerosa, probabilmente venuta anche da vari villaggi, come abbiamo già ascoltato al c. 5, quindi sono folle caratterizzate dalle varie etnie e dalle varie città. E ci sono anche i farisei che sono appostati, come già abbiamo ascoltato. Di questa azione terapeutica del Signore, l'evangelista Matteo ha scelto solo due episodi: quello dei due ciechi e questo del muto indemoniato. Essendo muto e dominato dal demonio, per portarlo da Gesù ci sarà voluta molta forza, perché è chiaro che il demonio in questo uomo resiste nell'andare da Gesù perché sa bene quale sorte gli stia toccando: essere scacciato da quest'uomo; quindi questi uomini lo devono tenere, spingerlo, portarlo fino alla soglia della casa dove si trova il Signore, ma è chiaro anche che il Signore stesso lo sta attirando a sé. Come egli dice: *Nessuno viene a me se non lo attira il Padre (Gv 6,44)* e: *Quando sarà innalzato da terra attirerò tutti a me (Gv 12,32)*. È già iniziata la sua lotta contro il demonio che possiede quest'uomo. Questo per noi è d'insegnamento. Quando siamo di fronte a una situazione più pesante di noi cerchiamo di portarla al Signore e dobbiamo fare lo stesso con le persone, portandole nel nostro spirito al Signore e cercando anche di parlare loro con familiarità, con bontà e amabilità, ravvivando quella fede che, seppur minima, ha tuttavia una forza grandissima nel cuore, per cui può davvero muoversi verso il Signore nonostante vi sia questa paralisi interiore ed esterna. Il demonio rende muta questa persona, le impedisce di parlare perché ha bloccato gli organi della parola in modo fisico. Egli è davvero fisicamente muto. Vi sono persone, come già abbiamo ascoltato, che hanno sì il suono della parola, ma una parola priva di contenuto

che non riesce a parlare con saggezza, è solo capace di dire parole stolte. Il demonio blocca l'intelletto, indebolisce la volontà con il vizio che è il primo fra tutti, l'accidia, che è nebbia interiore, grigiore spirituale, principio della tristezza a cui un uomo cerca di fuggire distraendosi, divertendosi, ma da cui non può fuggire perché è dentro di lui. Certamente dopo che Gesù ha scacciato lo spirito impuro e ha ridato all'uomo la facoltà di parlare, ha aperto il suo intelletto alla comprensione delle realtà spirituali - perché il Signore non guarisce mai solo una parte dell'uomo, ma guarisce tutto l'uomo, quindi anche il suo spirito, il suo pensiero, la sua volontà, le sue forze psichiche e spirituali. Egli a contatto con Gesù, che toglie l'impedimento fisico e spirituale, se lo ascolta nel suo Evangelo con fede, dal momento che è sciolto il nodo della sua lingua, benché non abbia studiato, egli sa parlare in mezzo all'assemblea e stupisce. Nella Chiesa abbiamo memoria di uomini e di donne che non hanno studiato, ma sono stati dotati di una sapienza che proviene dallo Spirito Santo che apre i loro sensi interiori al punto che San Paolo, nella prima lettera ai Corinzi dice: *Chi si crede sapiente in questo mondo si faccia stolto per divenire sapiente* (3,18). Alle opere di Gesù danno testimonianza le folle che accorrono numerose ripensando alle meraviglie operate dal Signore lungo la storia del suo popolo: la liberazione dalla schiavitù egiziana, la legge sul monte Sinai, l'apertura del fiume Giordano per entrare nella terra promessa, la manna per i quarant'anni, ora di fronte a quello che fa Gesù, le folle dicono: «*Non si è mai vista una cosa simile in Israele!*». Nessun'opera compiuta in precedenza dai santi, dai giusti e dai profeti ha manifestato una forza simile; è una signoria così grande sui demoni da staccarli immediatamente dagli uomini, semplicemente comandando loro di andarsene senza fare nessun esorcismo, senza che il demonio possa fare la benché minima resistenza. Ora lo stupore deriva da quanto grande appare il fenomeno che non si iscrive in nessun paradigma, sia nella natura che nell'uomo; è unico questo operare di Gesù, va oltre, si recepisce in lui questo andare oltre e le folle colgono questo nell'azione di Gesù. Ma qui ci sono i farisei che intervengono per distruggere l'immagine di Gesù nel popolo, in modo tale che quelli più deboli, più incerti, si lascino convincere dai farisei che c'è un'apparente forza in Gesù, ma che è demoniaca. Una falsa notizia fa sempre presa sulle persone più deboli, sappiamo come anche oggi si possa essere impauriti da false notizie, ma le folle che hanno visto e hanno toccato in Gesù quest'opera meravigliosa, proclamano che veramente il Signore è il Signore. Concludo dicendo che la Chiesa è fatta di costoro; certo la Chiesa ha in sé tutti: i deboli, gli emarginati, quelli che sono ancora nei primi passi della fede ecc, ma il nerbo della Chiesa è fatto da coloro che non si lasciano intimidire, ma proclamano le opere meravigliose del Cristo.